

Ma vi è una questione di massima generale, a cui mi pare alludessero, benchè non esplicitamente, gli onorevoli Pica e Massari, e che imprendeva a sviluppare l'onorevole generale Di Pettinengo; questione, della quale credo interessantissima la trattazione e risoluzione.

Io ho sentito con piacere che il generale Di Pettinengo intendesse di sottoporre ad esame la massima fondamentale della Commissione, altrimenti avrei creduto dover chiedere la parola io stesso; ma la cedo volentieri a chi è molto più competente di me in siffatta materia.

PRESIDENTE. Il deputato Toscanelli insiste nel proporre la chiusura?

TOSCANELLI. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Io la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la discussione non è chiusa.)

Do la parola al deputato De Donno.

DE DONNO. Dirò semplicemente due parole. Magistrato, soffocherò gli affetti dell'animo, e mi limiterò solo ad osservare che tanto l'onorevole relatore, quanto tutti gli altri oratori che presero la parola a questo riguardo, non hanno messo in dubbio che il signor Braico sia un maggiore dell'esercito meridionale. La questione sta tutta nella qualità di medico. Signori, se la qualità di maggiore non è contrastata, per la qualità di medico, che potrebbe ingenerare dubbi e richiedere verifiche, vi è un fatto ufficiale, vi ha una circolare dell'onorevole ministro della guerra, colla quale si ordina che, per potere essere riconosciuto medico dell'esercito meridionale, è d'uopo di un novello esame, di un esame legale, e poscia ottenere una nomina ufficiale. Possiamo noi, o signori, mettere in dubbio la qualità di maggiore nel signor Braico?

Io credo che nessuno potrebbe metterla in dubbio, poichè il grado di maggiore egli se lo preparava, o signori, temprando l'animo suo per dieci anni ne' ferri, e lo conquistava sul campo di battaglia da Marsala sino al Volturmo; epperò, signori, io mi riduco alla questione legale. Egli è maggiore, e come maggiore è nelle eccezioni stabilite dalla legge.

La qualità di medico è un'ipotesi tutto al più, è una speranza, per conseguire la quale ha bisogno di nuovo esame.

Ed è per questa ragione che prego la Camera di convalidare la sua elezione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Carutti.

CARUTTI. Ho chiesto di parlare per una mozione d'ordine.

Se ho bene inteso il dispaccio di cui diede lettura l'onorevole relatore, parmi che in esso sia detto che il deputato di cui si ragiona è medico, e non ha grado militare...

BERTEA. Dice: « non consta averè egli grado effettivo di ufficiale superiore. »

CARUTTI. Dunque il Ministero dichiara che non consta che il signor Braico abbia grado militare superiore, altri sostengono che ha grado militare. Qui abbiamo due affermazioni contrarie, tutte due autorevoli, perchè l'onorevole generale Bixio certamente fa autorità, il Ministero della guerra fa anche maggior autorità (*Oh! oh!*); sì certo, nel caso presente. In questa condizione di cose, mi sembra che la Camera non dovrebbe prolungare maggiormente questa discussione, ma dovrebbe anzitutto invitare la Commissione ad appurare la verità del fatto, constatare, cioè, se il signor Braico abbia veramente il grado di maggiore.

Quando questo fatto, che è il solo che deve preoccupare la Camera nel discutere questa questione, sarà chiaramente stabilito, allora si potrà dare un voto quale la legge lo richiede. Imperocchè il dire che è medico, ma che non lo è ancora definitivamente, su di me non fa grande impressione,

inquantochè nel giudicare della qualità degli impiegati non si bada solo alla stabilità dell'ufficio, ma si bada specialmente allo stipendio che percepiscono sul bilancio dello Stato. Ora, nessuno ha contestato che il signor Braico percepisce effettivamente lo stipendio.

Io dunque propongo che si verifichi dapprima il vero suo grado, e si venga poscia ad una determinazione.

PRESIDENTE. Il deputato Di Pettinengo ha facoltà di parlare.

DI PETTINENGO. Rendo distinte grazie all'onorevole Andreucci, mercè la cui autorevole parola mi è concesso di presentare alcune osservazioni alla Camera, e domandare spiegazioni alla Commissione per rispetto ad una sentenza stabilita nella relazione che sta in discussione, la quale sentenza, a parer mio, non sarebbe fondata e riuscirebbe grandemente pregiudicievole alla considerazione di uno dei corpi scientifici dell'esercito, di quel corpo sanitario militare che ha tanti titoli alla pubblica riconoscenza per gli importanti e distinti servizi che presta, così in pace, come in guerra, con generale ammirazione.

Due quistioni si presentano, a mio modo di vedere, alla Camera: l'una di massima e l'altra di applicazione individuale. E poichè la Commissione ha creduto di pronunciare intorno alla prima, io ravviso per ogni modo conveniente che essa sia determinata in modo positivo, onde abbiasi norma ne' casi che saranno per ripetersi in altre successive elezioni, dacchè è uso di riferirsi alle precedenti determinazioni in casi identici.

E, trattandosi per l'appunto di un corpo altrettanto meritevole di riguardi quanto è quello sanitario militare, penso debbasi procedere colla massima circospezione nello statuire massime di eccezioni meno favorevoli ad esso. E in vero, io prego la Camera di avvertire come il corpo sanitario militare sia *assimilato* ai gradi militari per legge; e che appunto dalla medesima essendo determinato che il medico di divisione sia pareggiato al grado di maggiore, chiunque sia fregiato di tale grado debba e possa aver l'onore di sedere fra i rappresentanti della nazione. E, se così non fosse, qual valore avrebbe l'assimilazione? Essa si ridurrebbe a null'altro che ad imporre i pesi della disciplina militare al corpo sanitario, senza accordare al medesimo le onorificenze, le quali, a parer mio, appunto si vollero deferire ai varii gradi del corpo sanitario, onde viemaggiormente porli in favorevole condizione, in quanto che essi sono chiamati a prestare maggiori servizi nei gradi più elevati.

Ora, se gli ufficiali superiori possono sedere in Parlamento, io credo che il medico divisionale possa avere eguale onore. Nè, per quanto io mi sappia, i precedenti della Camera hanno determinato in modo diverso, e ritengo che il determinare in senso sfavorevole tornerebbe lo stesso che fare sfregio ad un corpo benemerito e non tenerlo in quel lustro, in quella posizione che la Camera appunto volle fargli per rimeritare gl'individui che lo compongono, sia per la doppia laurea che loro s'impose, sia pei zelanti servizi di continuo sacrificio e abnegazione ch'essi incontrano pel bene dell'umanità. (*Bravo! Bene!*) Quindi è che, nel mio modo di vedere, io non posso accettare la sentenza che la Commissione ha emessa, tanto più che il corpo sanitario ha largamente corrisposto alle speranze concepite all'epoca del suo riordinamento, mercè le cure dell'illustre capo che lo presiede.

Passando quindi alla seconda quistione, al caso dell'onorevole dottore Braico, pare a me che esso non possa altrimenti essere considerato che quale egli è realmente, secondo il decreto di nomina che esso tiene.